

Guerriglie del dopo Andreotti Così il partito dei pm cerca di impedire ogni tipo di pacificazione

Spataro "prevede" l'attacco a Rossato.
Davigo contro i giudici milanesi.
Colpe all'Anm. Paura per la terzietà

La tentazione di Violante

Milano. Perché il 19 novembre Armando Spataro, già pm milanese di spicco, eletto nel Csm per i Movimenti riuniti, chiede all'organismo di governo della magistratura "l'apertura di pratiche a tutela dei magistrati Alessandro Rossato, della prima sezione penale del Tribunale di Milano e Gian Carlo Caselli, tre casi distinti legati dagli attacchi che stanno subendo". Contro la prima sezione di Milano c'era stata qualche critica su come era stato trattato Bettino Craxi. Su Caselli la polemica era forte ma antica e poi l'ex procuratore palermitano è un funzionario del ministero dell'Interno. Su Rossato, infine, i vivaci attacchi di Cesare Previti erano di settimane prima. Gli scontri esplosivi sarebbero venuti solo giovedì 25 novembre quando Rossato, da giudice dell'udienza preliminare, a tre giorni dalle elezioni supplenti, al Parlamento, sentenziò il rinvio a giudizio "per corruzione in atti giudiziari" di Silvio Berlusconi, fissando la data del processo poco prima delle Regionali. E tutto ciò sulla base di un'idea del giudice "contraddittoria". Spataro aveva previsto lo scoppio delle polemiche più gravi, forse conosceva prima quello che sarebbe avvenuto o improvvisava. Non si sa. Ma il fatto è che l'iniziativa dei pm militanti non si comprende fuori dal contesto politico.



LUCIANO VIOLANTE

Le due assunzioni di Giulio Andreotti prima a Perugia (24 settembre) e poi a Palermo (23 ottobre), hanno determinato una forte scossone sia nel mondo politico sia nel mondo della giustizia. Persino nel centrosinistra c'è stato chi ha chiesto d'intervenire su quelli che sono considerati gli organizzatori dell'affaire Andreotti e si sono fatti i nomi di Caselli, del vicecapo della Polizia, Gianni De Gennaro e di Luciano Violante. Uno degli "imputati", Violante, invece di porre la sua avventura in una proposta di "pacificazione", il 28 ottobre sul Corriere della Sera, chiedendo che si cerchi la verità su un periodo storico che "arriva sino ai giorni nostri" senza alimentare "vendette".

Di fatto contro l'iniziativa del presidente della Camera si è mossa immediatamente la militante delle procure, e per prima cosa ha fatto saltare la giunta dell'Associazione nazionale dei magistrati che cercava, con la guida del moderato Antonio Martone, di avviare una riflessione sulla "giurisdizione d'assalto" degli ultimi anni.

Lala più dura della destra forcaiola del Csm

La manovra era coordinata dall'ala più dura della destra dell'Anm, Mario Cicala, Piercamillo Davigo e Marcello Maddalena di Magistratura indipendente) d'intesa con l'area dura di Magistratura democratica. Con pochi voti di maggioranza l'Anm liquidò il presidente della Camera il 12 novembre, eleggendo Cicala per difendere la linea degli ultimi anni. Rimossa "la testa aperturista" di Anm è partito un attacco per condizionare innanzi tutto la magistratura giudicante, che prima con Andreotti poi in vari processi, i più clamorosi riguardanti Roberto Mazzotta e il potestà Silvio Berlusconi, aveva dimostrato di poter faticosamente difendere, in alcuni casi celebri, la sua terzietà tra accusa e difesa.

E' in questo quadro che Davigo, esponente di punta del pool di Mani pulite e membro della giunta dell'Anm, si è lanciato il 12 novembre, durante un'assemblea a Milano, in un attacco, sottovalutato, contro i giudici del suo Tribunale. Secondo Davigo a Torino "c'è una forte omogeneità tra i pm milanesi". Davileggeva Cicala per difendere la linea degli ultimi anni. Rimossa "la testa aperturista" di Anm è partito un attacco per condizionare innanzi tutto la magistratura giudicante, che prima con Andreotti poi in vari processi, i più clamorosi riguardanti Roberto Mazzotta e il potestà Silvio Berlusconi, aveva dimostrato di poter faticosamente difendere, in alcuni casi celebri, la sua terzietà tra accusa e difesa.

E' in questo quadro che Davigo, esponente di punta del pool di Mani pulite e membro della giunta dell'Anm, si è lanciato il 12 novembre, durante un'assemblea a Milano, in un attacco, sottovalutato, contro i giudici del suo Tribunale. Secondo Davigo a Torino "c'è una forte omogeneità tra i pm milanesi". Davileggeva Cicala per difendere la linea degli ultimi anni. Rimossa "la testa aperturista" di Anm è partito un attacco per condizionare innanzi tutto la magistratura giudicante, che prima con Andreotti poi in vari processi, i più clamorosi riguardanti Roberto Mazzotta e il potestà Silvio Berlusconi, aveva dimostrato di poter faticosamente difendere, in alcuni casi celebri, la sua terzietà tra accusa e difesa.

E' in questo quadro che Davigo, esponente di punta del pool di Mani pulite e membro della giunta dell'Anm, si è lanciato il 12 novembre, durante un'assemblea a Milano, in un attacco, sottovalutato, contro i giudici del suo Tribunale. Secondo Davigo a Torino "c'è una forte omogeneità tra i pm milanesi". Davileggeva Cicala per difendere la linea degli ultimi anni. Rimossa "la testa aperturista" di Anm è partito un attacco per condizionare innanzi tutto la magistratura giudicante, che prima con Andreotti poi in vari processi, i più clamorosi riguardanti Roberto Mazzotta e il potestà Silvio Berlusconi, aveva dimostrato di poter faticosamente difendere, in alcuni casi celebri, la sua terzietà tra accusa e difesa.

E' in questo quadro che Davigo, esponente di punta del pool di Mani pulite e membro della giunta dell'Anm, si è lanciato il 12 novembre, durante un'assemblea a Milano, in un attacco, sottovalutato, contro i giudici del suo Tribunale. Secondo Davigo a Torino "c'è una forte omogeneità tra i pm milanesi". Davileggeva Cicala per difendere la linea degli ultimi anni. Rimossa "la testa aperturista" di Anm è partito un attacco per condizionare innanzi tutto la magistratura giudicante, che prima con Andreotti poi in vari processi, i più clamorosi riguardanti Roberto Mazzotta e il potestà Silvio Berlusconi, aveva dimostrato di poter faticosamente difendere, in alcuni casi celebri, la sua terzietà tra accusa e difesa.

La Giornata

In Italia

A BOLOGNA VINCE PARISI (48,91%) CONTRO TURA (45,15%). L'esponente diessino sostituisce così Romano Prodi nel collegio 12. A Firenze viene eletto deputato Michele Ventura; a Terni Enrico Micheli; a Potenza Antonio Luongo; a Pesaro-Urbino Giuseppe Mascione. L'Ulivo in tutti i cinque i seggi ha confermato i suoi candidati. Risultati parziali delle Amministrative in Sicilia: il Polo è in vantaggio a Siracusa e a Mazara del Vallo, l'Ulivo a Catania. Massimo D'Alema osserva che la vittoria del centrosinistra rafforza la maggioranza e "incoraggia" la verifica di gennaio per "rincalzare il governo". E assicura che "è infondata" l'ipotesi di "cacciare Francesco Cossiga". Per Walter Veltroni D'Alema arriverà "fino alla fine della legislatura". Fausto Bertinotti dice che "il centrosinistra non è autosufficiente". Gianfranco Fini dice che "il maledere del centrosinistra è destinato ad aumentare".

Nuovi rincari per i carburanti. Agip e Ip aumentano di dieci lire il costo del super e benzina verde e di quindici lire il prezzo del gasolio. Il ministro dei Trasporti, Tiziano Treu, ribadisce che per risolvere il problema del costo del petrolio non servono le "domeniche a piedi".

Oggi Craxi sarà operato al rene sinistro all'ospedale militare di Tunisi. La ha confermato la figlia dell'ex premier, Stefania. L'intervento chirurgico era stato rinviato a causa delle difficoltà cardiache di Bettino Craxi.

Iniziata la opv delle Autostrade. La privatizzazione completa della società si concluderà il 3 dicembre. Fissato a 7 euro (13.553,89 lire) il prezzo massimo delle azioni.

Berlusconi: "Ma i giudici politici non vanno". Mentre continuano i commenti dopo le dichiarazioni di Carlo Azeglio Ciampi sulla giustizia i leaders del Polo dicono che il carattere "politico" dei partiti non è un "limpido confronto".

Massimo D'Alema invita Silvio Berlusconi e i leader del Polo a non "avvelenare il confronto politico con accuse che sono prive di qualsiasi ragionevole fondamento". Di scricchiolio il Polo di non collaborare per raggiungere le riforme. Fabio Mussi ricorda che non è possibile "collegare" le varie riforme istituzionali. I componenti del Csm hanno richiesto un plenum per discutere la tutela dell'onore professionale e della dignità personale dei giudici.

Pensioni, la Ue chiede all'Italia di andare avanti nell'attuazione della riforma previdenziale. Secondo l'Unione europea deve essere ridotta "la fuoriuscita dal mercato del lavoro verso altri schemi pensionistici".

A Palermo crolla un palazzo di cinque piani in via Cassari, nel quartiere della Vucciria. L'edificio era già stato sgomberato.

A Catania arrestate sette persone. Sono accusate di aver commesso sette omicidi durante la guerra di mafia che coinvolse, tra il 1992 e il 1993 il clan Santapaola-Laudani e quello dei Cur-soti.

Regionali, la Lista Bonino presenterà suoi candidati e sue liste per le prossime elezioni. Lo ha annunciato l'ex commissario europeo, Emma Bonino, che dice: "Ci sembra arrivata l'ora di offrire un'alternativa alle proposte politiche attuali".

Borsa di Milano. Indice Mibtel in rialzo: 25.635 (+1,24%). L'euro (1,077) perde 0,0024 punti sul dollaro.

Nel mondo

FORMALIZZAZIONE L'ACCUSA DI FALSO A STRAUSS-KAHN. L'ex ministro francese dell'Economia dimessosi per lo scandalo delle consulenze fittizie pagate alla Mutua nazionale degli studenti (Mne). Il suo avvocato ha detto che Strauss-Kahn dovrà comparire nei prossimi giorni davanti ai magistrati titolari delle indagini.

Candessum: "Si al rialzo dei tassi Usa" se l'economia degli Stati Uniti dovesse rallentare la crescita prevista.

Eltsin ricoverato in ospedale per una polmonite. Secondo il Cremlino sarà necessaria una settimana di degenza. La scorsa settimana il presidente russo era stato già visitato per un'infezione virale e una bronchite acuta.

Alcuni bombardamenti su Grozny. Colpiti e distrutti alcuni quartieri residenziali. Folti locali parlano di centinaia di vittime. Mosca ha annunciato l'apertura di un "corridoio" per consentire ai civili di lasciare la capitale. Scontri anche a Urus-Martan.

Il presidente ceceno Aslan Maskhadov ha chiesto alla Duma russa di aprire immediatamente un negoziato per una soluzione politica del conflitto. In caso di risposta negativa, Maskhadov ha detto che "la vera guerra non è cominciata".

Ulster, il primo governo autonomo all'assemblea dell'Assemblea di Belfast dopo l'accordo tra unionisti e cattolici. Dodici i ministri dell'esecutivo di David Trimble.

Colloquio Gusmano-Wahid a Giacarta. Il leader di Timor Est ha ribadito al presidente indonesiano le accuse contro il generale Wiranto per la repressione militare nell'isola: "E' lui il responsabile dei massacri".

Uruguay, il conservatore Batlle vince le elezioni presidenziali con il 59,59%.

Attentato integralista in Algeria. A Soutban un commando ha assalito un posto di guardia: 3 morti e 8 feriti.

Pakistan, i giudici accordano all'ex premier Sharif, sotto processo per tradimento, "migliori condizioni carcerarie", vietandogli però di rilasciare dichiarazioni che "nuocerebbero al procedimento in corso".

Cessato a Pristina un serbo in un'imboscata. Altri due sono rimasti feriti.

Euro

Proprio alla vigilia dell'apertura del "Millennium Round" di Seattle, l'Unione europea e il Messico hanno annunciato la conclusione di un accordo commerciale a vasto raggio. Se l'accordo verrà ratificato le procedure dovrebbero essere completate entro luglio 2000, alle merci messicane si applicherà la "clausola della nazione più favorita" nel mercato dell'Ue a partire dal 2003; di converso, il più grande paese dell'America centrale si aprirà gradualmente all'Unione europea entro il 2007. In seguito agli accordi Nafta (l'area di libero scambio del Nord America), circa l'85% dell'export messicano è destinato al mercato degli Stati Uniti, mentre appena il 3,2% (era il 21% nel 1982) trova sbocchi in Europa. Inoltre solo l'1% degli investimenti diretti all'estero dell'Ue viene collocato in Messico. Un orientamento dell'export messicano e maggiori investimenti europei renderanno il paese meno soggetto a fluttuazioni dell'economia Usa ed è quindi visto con favore anche a Washington. L'accordo, tuttavia, innescava ancora una volta il dibattito su regionalismo ("e mondialismo" nel commercio internazionale e sull'equilibrio tra interessi di gruppi di paesi per la formazione di aree di libero scambio e mercati comuni) e i negoziati multilaterali quali quelli della Wto.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 14,45

OGGI NEL FOGLIO QUOTIDIANO

DETTAGLIO DIABOLICO, L'ORA DEL DELITTO

- IL TEMPIISMO DI CIAMPI dimostra che il presidente fischia i falci di tutti. E, a differenza di Scalfaro, in tempi non sospetti (editoriale pagina tre)
- TI RICORDI FELTRINELLI? Sì, qui a Milano, un milione di anni fa. Quanto tempo ci divide dal guerriero senza senso (pagina tre)
- FURIO, LA BOMBA E IL FOGLIO. Loro per Colombo: perché il filosemitismo non è una religione né una professione (pagina due)

Diessini a congresso

Caro Walter, caro Massimo
E gli coltellate alla schiena

Tessere gonfiate, se ne parla anche tra i prodiani. Guerra ds pure alla Rai

Dopo il litigio sulle pensioni, tra il premier e il segretario del centrosinistra, è un continuo scambio di attestati di stima. "Come giustamente dice Walter", "Bene ha detto D'Alema", "le Veltroni siamo amici", "lo sto con Massimo" e così via. In realtà il rapporto non è così idilliaco. C'è un braccio di ferro da

PASSEGGIATE ROMANE

riassimo in vista del Congresso. E a volte i "boia" messi in giro dai contrapposti sostenitori aiutano a capire quale sia la situazione più delle dichiarazioni pubbliche. Un caso esemplare riguarda il tesseraamento dei Ds. A Montecitorio corre voce che sia gonfiato. I dalemiani accusano i veltroniani di far crescere il numero delle tessere ai fini congressuali. I veltroniani rispediscono l'accusa al mittente e sostengono che il tesseraamento è gonfiato perché i dalemiani vogliono indire i congressi locali per avere in mano i delegati delle assise nazionali. Non sarà vero, niente, però il fatto che circolino queste voci dice lungo sullo stato dei rapporti tra il premier e il segretario ds.

E a proposito di tesseraamento gonfiato, un caso analogo riguarda i Democratici. Anche nell'Asinello, guarda caso, è in corso un braccio di ferro sotterraneo che coinvolge Antonio Di Pietro da una parte e tutti gli altri dirigenti democratici della parte opposta. L'ex pm di Mani pulite ha in mano l'organizzazione territoriale del movimento, ma tutti gli altri - da Arturo Parisi a Francesco Rutelli - sono determinati a limitarne il potere e a emarginarlo. Se ne vedranno delle belle.

Dentro la Rai è in corso una battaglia aspra in vista della scadenza del Consiglio d'amministrazione. Il direttore generale Pierluigi Celli punta alla riconferma, forte dell'ottimo rapporto con Massimo D'Alema. Ma i veltroniani, che mantengono posizioni di potere dentro la Rai e hanno con Celli pessimi rapporti, affilano le armi. Non è un caso, perciò, che nella polemica che ha investito viale Mazzini, dopo la decisione di sospendere la puntata di "Polemica a porta" dedicata alla satira, gli esponenti più vicini a Veltroni abbiano criticato senza riserve i vertici Rai. Giuseppe Giuliotti ha puntato il mirino contro Celli, chiedendo spiegazioni per quanto ha successo e il sottosegretario Vincenzo Vita, si è detto stupito per quello che da qualche tempo va succedendo in Rai.

D'Alema, in realtà, non pensa assolutamente di offrire una vicepresidenza del Consiglio a Sergio D'Alema. La notizia sarebbe stata fatta filtrare da ambienti dalemiani per mettere in allarme Pier Luigi Castagnetti. In fatti il nuovo segretario del Partito popolare si trova in grandi difficoltà nel partito dove una delle minoranze interne punta proprio a sostituire Sergio Mattarella con il segretario confederale della Cisl. Non che il leader del Ppi sia particolarmente affezionato all'attuale vicepresidente del Consiglio, solo che Castagnetti gioca di conserva con i prodiani e non vuole assecondare il progetto di grande "centro" di D'Alema e di una parte di Piazza dei Gesi. Facendo uscire la notizia, quindi, i dalemiani hanno messo in difficoltà il segretario del Ppi cui imputano il fatto di preferire Veltroni al presidente del Consiglio.

A Montecitorio gira una voce, smentita, secondo cui il Polo prima di candidare Francesco Storace alla presidenza della Giunta regionale del Lazio proverebbe la "carta Mofa". Si farebbe scendere in campo contro il centrosinistra il presidente della Provincia di Roma, per evitare di buttare in lizza Storace che secondo il Polo, inclusa gran parte di An, non avrebbe molto "chance" di vincere.

Le allegre comari di Seattle

Tra ministri e dimostranti, le baruffe della Wto sui problemi veri (e immaginari) del mercato globale

In agenda agricoltura, servizi finanziari, E-commerce. Per le strade tira aria da campus
Ambiente e disoccupazione, i timori del ricco Occidente

Seattle. Una radio di Seattle ha provato ad aprire i microfoni alle telefonate del pubblico per sapere cosa pensassero i residenti della Conferenza mondiale del commercio che la città americana ospiterà da oggi al 3 dicembre. Si poteva credere che stesse per arrivare una terribile sciagura. E' l'ascensore che si chiede se non ci sia il rischio che le tante spie che "certamente" saranno presenti si accorgano che il posto non è male, e decidano di restare. Altri parlano esplicitamente di "terroristi" e del probabile uso di "armi chimiche". Altri ancora si limitano a lamentarsi di un tema pazzesco, il traffico impazzito anche se i giornali locali pubblicano guide alle strade alternative.

Se la permanenza di spie e agenti segreti oltre al mandato istituzionale sembra una preoccupazione eccessiva, il rischio di azioni terroristiche non è da sottovalutare da accantonare. La ribalta attiva e l'attenzione del mondo è garantita. Nei punti principali di Seattle sono schierate decine di agenti di polizia, mentre il lavoro di prevenzione è affidato all'Fbi. Un intrusione fastidiosa, anche se per la verità le forze dell'ordine fanno il possibile per non farla passare forte, e per le strade del centro, attorno alla sede del WTO meeting ministeriale della Wto, non si sentono le tensioni che si sono create in altre occasioni. Anche se la tensione si sente, chiedere alle centinaia di giornalisti e delegati che ieri mattina si sono ritrovati in mezzo alla strada, quando la polizia ha evacuato "per



motivi di sicurezza" lo State Convention Center in cui è stato allestito il grande centro stampa e dove si tengono alcune riunioni tecniche. Ma più che il timore di bombe e attentati, è il fenomeno (già sconosciuto in America) della dimostrazione violenta ad aver già creato qualche problema serio. Ieri alcune frange di estremisti hanno dato il la, prendendo di mira la sede dell'ambasciata del centro. Gap e Old Navy, accusandoli di sfruttare il lavoro minorile, davanti ai negozi hanno simbolicamente bruciato i loro prodotti.

Così le proteste anticomuniste stanno già rubando la scena dell'ambasciata del centro. Il vantaggio sta nei temi richiesti per le rispettive azioni. Per i gruppi venuti a Seattle a portare la loro contestazione il risultato è immediato, basta ottenere l'attenzione dei mezzi di informazione e aspettare il telegiornale o l'uscita del quotidiano. I ministri invece sono qui per fissare l'agenda di una discussione che - se tutto va bene, ma non è detto - darà risultati fra tre anni. In più, i ministri del Consiglio dei 135 paesi per l'Italia ci sarà Piero Fassino, il ministro degli Esteri, il ministro degli Interni, e parlano di cose che non hanno quasi niente a che fare con le proteste in corso fuori dal palazzo. Argomenti come la costituzione di standard internazionali sulle condizioni di lavoro e la difesa dell'ambiente, temi primari nelle proteste di questi giorni, sono in realtà meno che marginali nelle riunioni della World Trade organization.

Millennium Round o Clinton Round?

Di lavoro, spiegano alla Wto, se ne occupa un'altra struttura, l'Wto International labor organization, con sede a Ginevra come la Wto. Sull'ambiente non ci sono piani specifici, e approfondimento dei rapporti tra sviluppo del commercio e l'ambiente, il dialogo economico del pianeta è stato affidato a un gruppo di studio che non sembra si stia sottoponendo a ritmi da stress. Nelle discussioni con i ministri, i funzionari ufficiali i temi principali e più complessi riguardano invece l'agricoltura, le regole sul commercio elettronico, l'estensione degli accordi e l'aumento dell'applicabilità delle norme interne. Grandi litigi tra Stati e aree di libero mercato, cavilli doganali e macroeconomia. Tutta roba dal fascino conteso.

Alle divisioni sull'agenda ufficiale si aggiunge, come nota ieri il Wall Street Journal, la lotta per il nome del "Round" di negoziati. Chi l'ha detto che debba necessariamente chiamarsi "Millennium Round"? Alcuni sostengono che il nome "Round" è un po' banale, e che si dovrebbe chiamare "Seattle Round", seguendo l'esempio dell'"Uruguay Round", l'"Anney Round" e dei due "Ginevra Round". Invece i piani sottosviluppati vorrebbero definirlo "Development Round". Insomma anche sulle definizioni più marginali c'è da litigare.

I protestatori invece - siano ecologisti, anarchici, sindacalisti o anche solo passatisti - possono scegliere liberamente i loro temi (senza noiose consultazioni con altri paesi) e

li scelgono molto più stupefacenti. Non solo l'ambiente e le condizioni di lavoro, ma anche una generica opposizione al libero commercio. Al free trade si oppone il fair trade, una definizione molto "ethic oriented", dove si può inflare un po' di tutto. E poi c'è l'orco: la globalizzazione. Che nell'armamentario ideologico di molti dei 50 mila "antagonisti" della Wto più o meno a Seattle è quel mostro che si mangia i figli genuini e le tradizioni nazionali, per poi spartire sul mercato cibi, ortaggi e animali geneticamente modificati: il cavallo di Troia alimentare delle multinazionali. Soprattutto, però, c'è l'atmosfera grusta. Da campus di trent'anni fa. Ragazzi e ragazze, a guardarli, sembra si stiano costruendo un futuro da "come erano". Nelle riunioni paritarie delle manifestazioni non c'è tanta gente, e c'è spirito di corpo, anche se i discorsi non sono proprio eccelsi. Mentre un barbuto signore canadese spiega che la globalizzazione e le grandi società sono i nemici da abbattere e si affida a slogan come "dobbiamo assennare un atteggiamento offensivo, passare dalla paura alla speranza", in molti trascrivono questa frase e poi questa è la capitale e un po' di rimpianti per il mondo antico, quello delle piccole fabbriche e della mischia della piccola e media impresa. E ci sono proposte più che utopistiche, come la distribuzione a tutti dei proventi della Partida dei beni qualificabili come risorse naturali. Il barbuto canadese ottiene applausi a scena aperta quando dice che alla ricchezza di chi ha in mano le redini delle aziende dovrebbe pesare una litina (potete a favore della collettività, che è la vera proprietà del capitale, a favore dei lavoratori, che quel capitale hanno aumentato; e a favore della natura, per i danni che subisce).



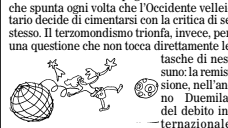
MIKE MOORE

Free economy for beginners
Tesi non sono proprii originalissime, eppure strappano applausi. A questa riunione, ospitata in una sede sindacale, hanno dato vita due gruppi, l'Alliance for democracy (una specie di ala di estrema sinistra del Partito democratico, con velleità politiche) e gli attivisti di "United for a fair economy". Questi ultimi organizzano ogni giorno anche i seminari su "Wto for beginners" (la Wto spiegata ai principianti).

Gli aderenti di entrambe le organizzazioni sono rimasti entusiasti per le parole del condottino anti McDonald, il francese Jose Bove. Applausi scroscianti anche per un gruppo che ha messo su una specie di piccolo spettacolo antilaborista. Soprattutto quando il protagonista, una caricatura di un fanatico del libero mercato, canta ironicamente "free trade is the only way to go, send your job to Mexico" (il libero commercio è l'unica strada, manda il tuo lavoro in Messico).

Così si scopre che l'opposizione sociale, in un paese ricco come gli Stati Uniti e in una zona particolarmente ricca, vede nella globalizzazione soprattutto il rischio di perdere il controllo sulla propria vita. Il Terzo mondo c'entra poco e l'idea che il denaro possa muoversi senza restrizioni che proprio non piace. Per questo si risolveva, con qualche forzatura, la "Toxin tax", la tassa sui movimenti a breve dei capitali, proposta da un gruppo di attivisti del Terzo mondo americano James Tobin per limitare gli effetti della speculazione internazionale sulle economie reali.

Tutto questo in un tripudio di siti Internet. In un paio d'ore d'attesa non sono stati indicati una ventina. Fino a che il delegato maledico è visto presentando con l'indicazione del suo sito Internet data prima del suo nome, e si è inalterato: ha dovuto spiegare che Internet è importante, ma non esageriamo, conta non di più i contenuti dello strumento che li trasmette. Anche se i contenuti da lui proposti sembrano un po' forti all'uditorio, che si limita ad applausi di cortesia. Il terzo mondo, sia pur con qualche dubbio, non ha le questioni essenziali. I posti di lavoro non devono passare ad altri paesi e certe idee un po' estremiste dell'amico maledico vanno bene per fare due chiacchiere. Ma si vede che irritano. Questa la coda di coda della "trade rally", che spunta ogni volta che l'Occidente velleitario decide di cimentarsi con il vecchio e se stesso. Il terzomondismo diventa, invece, per una questione che non tocca direttamente le economie reali.



Fin qui i contestatori di sinistra. Ma non sono gli unici utopisti ammessi al centro di Seattle. Nel tripudio di cortei, seminari e tavole rotonde, c'è spazio anche per contestatori di segno opposto, come il "pro-trade rally", organizzato dai supertransigenti della Christian Coalition e da alcuni leader conservatori americani e sostenuto dalle Working families for free trade, le "famiglie lavoratrici per il libero commercio". Magari non saranno simpaticissimi, ma sono gli unici a sfilare per incoraggiare "i signori della Wto" a fare di più, anziché di meno, per abbattere le barriere commerciali. Li terremo d'occhio.